



# Corsi on Line di Erba Sacra

## PHILOSOPHY WITH CHILDREN FARE FILOSOFIA CON I BAMBINI E ADOLESCENTI

LUCA NAVE - MADDALENA BISOLLO



*Questo corso è riconosciuto come credito  
didattico valido per la formazione professionale  
per educatori olistici dell'Accademia Opera*



## INDICE

### PRESENTAZIONE.

#### PRIMA LEZIONE

##### SUL NOME DELLA COSA: PHILOSOPHY FOR/WITH CHILDREN?

PWC: una definizione.

I fondamenti teorici della PWC

Obiettivi del corso

Ma quale “sapere”? ovvero: Istruzioni “critiche” per l’uso del corso.

...per riflettere: “Le super Verità”.

#### SECONDA LEZIONE

##### LA NASCITA DELLA PWC: CENNI STORICI.

Una filosofia d’elite.

La dimensione “sociale” della filosofia.

Il grande contenitore: il movimento delle pratiche filosofiche.

Le Pratiche Filosofiche e il movimento internazionale della PWC

#### TERZA LEZIONE

##### LA FILOSOFIA DELLA PHILOSOPHY FOR CHILDREN

La filosofia come dottrina e la verità’ come prodotto

Sul *Philein*: l’amore come ricerca e l’amore come possesso.

La pratica filosofica e le verità esperienza.

Chi e’ il filosofo?

Conclusione.

#### QUARTA LEZIONE

##### L’ARTE MAIEUTICA

La maieutica nella PWC.

Il metodo socratico

Appendice: L’imbuto di Norimberga.

#### QUINTA LEZIONE

##### ARTE DELLA RAPPRESENTAZIONE *l parte:*

La filosofia nel paradiso terrestre.

Il mondo e’ la tua rappresentazione.

Autoriflessione: Pirandello e la costruzione del mondo

## **SESTA LEZIONE**

### **ARTE DELLA RAPPRESENTAZIONE *Il parte:***

La mappa non e' il territorio.

Oggi mi mappo il mondo.

Il navigatore esistenziale.

Conclusione.

## **SETTIMA LEZIONE**

### **ARTE DELL'ARGOMENTAZIONE**

Che cos'è l'argomentazione: ambito logico e ambito sociale

L'ambito sociale dell'argomentazione

L'argomentazione nella PWC

Abilità trasversali per la PWC

## **OTTAVA LEZIONE**

### **I METODI**

Dialogo Socratico

Laboratorio dell'argomentazione

Laboratorio comunità di ricerca

## **BIBLIOGRAFIA**

## INTRODUZIONE AL CORSO

Il corso presenta un'introduzione generale al sapere, ai metodi e agli studenti per *fare filosofia* con i bambini e gli adolescenti a partire dalla scuola primaria. Fare filosofia non significa solamente parlare di filosofia con loro. Non si tratta, infatti, di fare una lezione di filosofia "spicciola" né di intrattenerli con chiacchierate dal tono vagamente filosofico. L'obiettivo del facilitatore è organizzare degli incontri strutturati che hanno precisi obiettivi filosofici e metodi e strumenti utili per il raggiungimento degli stessi.

Nell'ultima lezione riporteremo tre metodologie per organizzare i laboratori in aula. Ci rendiamo conto delle difficoltà insite nella descrizione dei laboratori perché in questo contesto la filosofia è una pratica orale che si sprigiona a contatto con i bambini e con gli adolescenti ma cercheremo di dare le giuste informazioni per provare a creare delle comunità di ricerca filosofiche.

Per chi intendesse approfondire il sapere e i metodi illustrati e scoprire tante altre metodologie e giochi d'aula è invitato a visitare il sito [www.spaziofilosofante.com](http://www.spaziofilosofante.com) e magari partecipare alla nostra formazione in aula, dove è possibile sperimentare direttamente le metodologie presentate per poterle poi replicare in diversi contesti didattici.

I metodi e i laboratori di Pratiche Filosofiche che presentiamo in questo corso nascono dalla nostra ventennale esperienza sul campo. Collaboriamo con Enti, Istituzioni e Università sull'intero territorio nazionale. In questi anni abbiamo incontrato circa ventimila bambini e adolescenti e alcune migliaia di docenti che hanno contribuito a farci comprendere il reale significato di una filosofia che diventa "pratica" negli ambienti più disparati e lontani dai luoghi canonici dove si parla di filosofia.

Luca Nave & Maddalena Bisollo

## PRIMA LEZIONE

### SUL NOME DELLA COSA: PHILOSOPHY FOR/WITH CHILDREN?

Le idee, i metodi e le pratiche filosofiche che hanno contribuito a generare il vasto movimento internazionale della *Philosophy For/With Children* risalgono agli anni Venti del secolo scorso.

Per quanto esistano numerose versioni e modalità di filoso-fare con i bimbi e gli adolescenti, che utilizzano metodologie e materiali diffusi nei cinque continenti e tradotti in venti lingue<sup>1</sup>, quando si parla di *Philosophy For Children*, e si utilizza l'acronimo **P4C**, si fa riferimento al metodo di Matthews



Lipman, il professore di Logica alla Montclair University (New Jersey), considerato il fondatore della disciplina.

Ogni disciplina ha un fondatore, un padre spirituale, un maestro da seguire. Il metodo di Lipman prevede precisi presupposti epistemologici, antropologici, etici e politici, mira a chiari obiettivi psico-pedagogici e utilizza metodologie di intervento e materiali

che fanno parte di un vero e proprio *Curricolo internazionale della P4C*.

In questo corso on line analizzeremo i fondamenti teorici della *P4C* e illustreremo la metodologia della “Comunità di ricerca” (*Community of Inquiry*). Tale metodologia, tuttavia, non è certo l'unica. Insieme alla “Comunità di ricerca” di Lipman presenteremo altri metodi che abbiamo elaborato e collaudato nel corso della nostra pratica professionale con i bambini e gli adolescenti. Noi non facciamo una filosofia *per* i bambini ma facciamo filosofia *con* i bambini: la nostra missione è insegnare a *Con-Filoso-Fare*.

---

<sup>1</sup> \* Fonte: ICPIC The International Council of Philosophical Inquiry with Children  
<http://icpic.org/international-centers/>

P.W.C.: UNA DEFINIZIONE.

L'acronimo **P4C** si riferisce quindi alla *Philosophy For Children* praticata secondo la metodologia di Lipman.

In questo corso utilizziamo l'espressione *Philosophy With Children*, e l'acronimo **PWC**, per riferirci a **ogni metodologia di intervento filosofico con un gruppo di bambini e adolescenti, che abbia precisi obiettivi psico-pedagogici e strumenti filosofici (in senso lato) che consentano al facilitatore di raggiungerli.**

La PWC richiede:

- l'organizzazione e la gestione di *setting* piuttosto strutturati;
- una serie di obiettivi filosofici da raggiungere;
- un facilitatore adeguatamente formato;
- un gruppo di bambini e adolescenti disposti a *filoso-fare*, a partecipare a esperienze filosofiche che possono avere effetti di trasformazione sulla loro visione del mondo.

**Non** consideriamo come PWC gli incontri di lettura e discussione molto libere tra adulto e bambino, o all'interno di un gruppo che non sia organizzato, metodologicamente strutturato, senza un conduttore adeguatamente formato e senza alcuna indicazione procedurale. Riteniamo che questi incontri di lettura e narrazione filosofica possano rivestire una certa funzione psico-pedagogica, ma in questo corso il **nostro obiettivo** è di offrire **metodi e strumenti per fare filosofia con i bambini e gli adolescenti, partendo da una certa idea di cosa significa filoso-fare e con precisi obiettivi da raggiungere.**

## I FONDAMENTI TEORICI DELLA PWC

Dal momento che filoso-*fare* con i bambini e gli adolescenti non significa meramente intrattenerli con letture e chiacchierate dal tono vagamente filosofico, bensì organizzare e gestire incontri strutturati con precisi obiettivi e metodi filosofici che mirino a produrre effetti di trasformazione sulla loro visione del mondo, alla base del movimento internazionale della PWC ci sono rigorosi presupposti teorici e metodologici che riguardano in particolare:

- **L'idea di Philosophy:** quale filosofia può consentire la creazione di un *setting* con funzione psico-pedagogica e con effetti di trasformazione sulla visione del mondo dei bambini e adolescenti? Quali metodi e strumenti filosofici possono essere utilizzati a questo scopo?
- **L'idea di Children:** il bambino e l'adolescente possono filoso-*fare*? Hanno la possibilità di acquisire determinate competenze filosofiche per utilizzarle nella vita quotidiana? Oppure "l'infanzia è muta" e il cervello dei giovani va riempito di pensieri già pensati e valori consolidati? Quali sono i presupposti antropologici che stanno a fondamento della nuova visione del bambino-adolescente quale "essere filosofante", soggetto attivo della PWC?
- **L'idea del Filosofo:** qual è la sua funzione nel contesto della PWC? Non può certo indossare le sontuose vesti del "profeta trasmettitore di conoscenze" e incantare la platea con i suoi "discorsi belli". La sua funzione non mira a *informare* bensì a *formare*, a trasmettere conoscenze e competenze filosofiche con valenza pratica, che possano svolgere una funzione positiva nel processo di crescita delle nuove generazioni. Ma quali competenze trasmette?
- **L'idea di Società:** perché si ritiene importante formare le nuove generazioni alla filosofia - o meglio, alla "pratica" della filosofia? Fin dalla nascita del movimento internazionale della P4C si insiste sulla necessità di trasmettere le competenze filosofiche (logico-argomentative, etiche,

antropologiche, relazionali ecc.) per formare “buoni cittadini di una società democratica”. Torna spesso il connubio “razionalità” e “democrazia”, presupponendo che una persona “razionale” (quale razionalità?) sia il cittadino ideale della democrazia (esiste?).

In questo corso presenteremo la posizione che la nostra PWC ha assunto rispetto a queste e altre domande nel contesto del dibattito internazionale.

### OBIETTIVI DEL CORSO

Il nostro obiettivo è di equipaggiare il facilitatore in PWC di una cassetta degli attrezzi da utilizzare per filoso-fare con bambini e adolescenti all'interno di *setting* strutturati, come metodi e strumenti consolidati e con obiettivi chiari e distinti da raggiungere. Forniremo anche un certo sapere che fa da cornice teorica alla pratica filosofica della PWC, con l'augurio che le idee, le teorie, i metodi e tutto il resto non rappresentino tanto o solamente delle risposte, bensì l'inizio di nuove domande.

Le risposte alle domande sulla PWC ci sono già, ma sono lettera morta. Di risposte ne sono pieni i libri e pure il web. Qui presenteremo alcune risposte ai problemi della PWC che circolano nel dibattito internazionale, daremo la nostra versione della PWC e illustreremo le fonti dove andare ad approfondire ciò che non riusciremo a comunicare qui e in aula.

Nelle nostre sessioni in aula con i bambini e gli adolescenti ricordiamo spesso che *solo chi sa fare le domande giuste può trovare le risposte giuste*, e che tutte le grandi invenzioni non nascono da una risposta ma da una domanda. In questo corso ci sarà qualche risposta alle domande della PWC, a te farti e (e farci) le domande giuste, esercitare il tuo pensiero critico a sollevare dubbi fecondi di pensieri nuovi e di nuove modalità di filoso-fare con i bambini e gli adolescenti.

L'idea che ha generato la nascita di questo corso non prevede una mera trasmissione del sapere e dei metodi della PWC ma creare una “Comunità di ricerca” filosofica in cui i partecipanti potessero *vivere* in prima persona il

filoso-*fare* che costituisce la quintessenza della PWC, esercitare le abilità e le competenze critiche e argomentative che insegniamo alle giovani generazioni, esercitando il dubbio sistematico laddove vi è da dubitare, insieme all'arte dell'argomentazione per fornire un sostegno alle proprie posizioni critiche.

Ci auguriamo allora di fornire il giusto *sapere* affinché possa suscitare in te le domande giuste, con l'augurio che potranno portare la nostra Comunità a nuove forme di *sapere* e di pratiche filosofiche.

A proposito delle buone domande ti lanceremo un invito nell'appendice a questa prima lezione.

### MA QUALE “SAPERE”? OVVERO: ISTRUZIONI “CRITICHE” PER L’USO DEL CORSO.

Michel Foucault sostiene che esistono due principali modalità di scrittura e di trasmissione del sapere - dal sapere espresso in un libro, in un corso, in una conferenza o in qualsivoglia discorso.

Si può scrivere “*come verità*” oppure si può scrivere “*come esperienza*”.

Nel primo caso si scrive perché si ritiene di possedere una certa verità che lo scritto o il discorso ha l'obiettivo di trasmettere a coloro che non possiedono tali verità. Il libro o il discorso potrà essere più o meno lungo, semplice o complesso, interessante o banale, ma l'obiettivo resta quello di far comprendere una certa verità bell'è pronta, già confezionata all'interno della visione del mondo dello scrittore o dell'oratore che sia.

Chi scrive discorsi *come esperienza*, invece, non possiede una verità da trasmettere, né conosce, a priori, dove il discorso lo condurrà. Certo che anche in questa forma di scrittura-discorso si affermano delle verità, che potranno essere constatate, approvate o criticate, ma l'ispirazione che le origina nasce nell'esperienza mondana (non solo pensata), nel continuo modificarsi e nel trasformarsi *della relazione che lega il soggetto con la verità che lo scritto-discorso mette in gioco*. Le verità che presenta vengono costantemente aggiornate con la riflessione critica e l'esperienza viva, fluida e concreta che,

assai raramente, si lascia rinchiudere in schematiche verità “chiare e distinte” di un *Cogito* d’antica ispirazione cartesiana.

Queste riflessioni di Foucault ci hanno aiutato a meditare sulle intenzioni che hanno animato la scrittura di questo corso e le attività che faremo in aula.

Noi abbiamo certamente delle verità da trasmettere. Presenteremo un insieme di teorie, metodi e strumenti di natura filosofica, psicologica, antropologica e politica che riteniamo “veri”, o quanto meno “veritieri” al massimo grado. Illustri studiosi, ricercatori e facilitatori della filosofia con i bambini dei cinque continenti ci hanno trasmesso una serie di verità che noi abbiamo accolto, rielaborato e sperimentato *come esperienza* prima di trasmetterle a voi.

Ma forse per eccessivo zelo critico, preghiamo fin d’ora di considerare le verità che trasmetteremo come verità-esperienza e non come *discorsi-verità*. Le riflessioni di Foucault vogliono essere un invito ad assumere fin da subito la consapevolezza che nella PWC ci si trova costantemente di fronte alla verità *come esperienza*, a verità fluide, complesse, incerte, che implicano la necessità di essere problematizzate a partire dalla *relazione che in qualità di soggetti intratteniamo con esse nel terreno dell’esperienza*.

Le nostre *verità filosofiche* chiedono di sporcarsi le mani con le situazioni concrete, vissute e praticate nell’esperienza, perché è lì che nasce e cresce la pratica della filosofia con i bambini e con gli adolescenti. Nell’esperienza vissuta e non solo pensata al tavolino del filosofo.

## CONCLUSIONE: LE SUPER-VERITÀ

Foucault induce a credere che tutti noi, nella maggior parte dei casi, siamo scrittori, oratori e lettori di *testi-discorsi come verità*: (quasi) tutti gli esseri umani pensanti hanno delle verità in cui credono come alla “Verità”, e spesso si auto-assumono il compito di trasmetterle a coloro che li circondano (dall’amico, al pubblico oceanico di un comizio). In questo corso parleremo di “Super Verità” per riferirci a tutte quelle verità, “umane troppo umane”, in cui

una persona crede, non considerando che si tratta di una credenza e non della Verità.

Qualche esempio? “Dio c’è, e si manifesta in tutto il creato”. “Dio non c’è: la religione è una menzogna”. “Ci sono razze superiori e razze inferiori”. “L’interruzione volontaria della gravidanza è sempre una pratica immorale”. “Gli animali hanno il diritto alla vita: nessuno deve mangiare la carne”. “L’omosessualità è una malattia”.

Se (quasi) tutti gli esseri umani hanno delle Super Verità, non certo tutti dispongono delle capacità di identificarle e vagliarle al “lume della ragione”. Qui abbiamo riportato Super Verità che è facile scorgere e identificare, ma sappiamo che le credenze (convinzioni, pre-giudizi, stereotipi ecc.) adorano camuffarsi subdolamente da Verità e le conseguenze possono essere nefaste (da un piccolo litigio alla “guerra Santa”). Assai raramente i possessori delle “Super Verità” si soffermano a riflettere *sulla propria relazione con la verità e con l’esperienza*. Il rischio in agguato si chiama Dogmatismo, il peggior nemico della nostra PWC e del pensiero critico che ne costituisce un fondamento.

*Ti lasciamo con un piccolo esercizio che proponiamo agli adolescenti:*

*Esiste la Super Verità?*

*Tu hai delle Super Verità? Ovvero: Credi in qualcosa che dovrebbe essere Vero per tutti?*

Ti auguriamo una buona riflessione e ti diamo appuntamento alla prossima lezione, dove ti porteremo alle origini del movimento internazionale del *filosofare* con i bambini e gli adolescenti.

## APPENDICE

### INCHINATI SOLO DAVANTI A UNA DOMANDA.

«Puoi mangiare una mela» dissi porgendogli il frutto.

Sembrava che non ne avesse mai viste in vita sua: per un po' rimase incantato ad annusarla, poi si fece coraggio e le diede un morsetto.

«Gnam, gnam» disse con la bocca piena.

«È buona?» domandai.

Lui fece un profondo inchino.

Volevo sapere che gusto avesse una mela quando la si assaggiava per la prima volta, e insistei:

«Ti è piaciuta?»

Mika si inchinò a ripetizione. «Perché fai l'inchino?» domandai. Si inchinò di nuovo. Sbigottito da quel profluvio di cortesia, gli chiesi ancora una volta:

«Perché fai l'inchino?»

Ora fu lui a rimanere sbalordito. Credo non sapesse se doveva fare un altro inchino oppure limitarsi a rispondere.

«Nel posto da cui vengo ci inchiniamo sempre quando qualcuno fa una domanda acuta» spiegò. «E più profonda è la domanda, più profondo è l'inchino».

Non avevo mai sentito una cosa tanto strana: non riuscivo a capacitarmi che una domanda potesse meritare un inchino.

«E allora quando dovete salutarvi cosa fate?»

«Cerchiamo di escogitare qualcosa di intelligente da domandare» rispose.

«E perché?»

Fece un rapido inchino dato che gli avevo rivolto un'altra domanda, poi spiegò:

«Cerchiamo di pensare qualcosa di intelligente da domandare in modo da far inchinare l'altro».

Fui talmente colpito da quella risposta che, quasi senza volerlo, mi inchinai profondamente. Quando alzai lo sguardo, Mika si era infilato il pollice in bocca. Se lo tolse solo dopo un bel po'.

«Perché hai fatto l'inchino?» mi chiese allora quasi offeso.

«Perché hai risposto in modo molto intelligente alla mia domanda» spiegai.

Allora Mika con voce limpida e chiara scandì alcune parole che non ho mai più dimenticato:

**«Una risposta non merita mai un inchino: per quanto intelligente e giusta ci possa sembrare, non dobbiamo mai inchinarci a una risposta».**

Annuii con un cenno della testa, pentendomi immediatamente perché Mika poteva pensare che mi ero inchinato alla sua risposta.

«Chi si inchina si piega» continuò Mika. «Non devi mai piegarti davanti a una risposta».

«E perché no?»

**«Una risposta è il tratto di strada che ti sei lasciato alle spalle. Solo una domanda può puntare oltre».**<sup>2</sup>

---

<sup>2</sup> Tratto da: Garder J., *C'è nessuno?*, Salani, Firenze, 1996